"La soglia della felicità"



Per Albert Einstein, più o meno tutto era relativo: provate a leggere i suoi aforismi, cercateli su Internet; sappiamo, poi, che ognuno di noi ha una diversa "soglia del dolore", percependo la sofferenza in un modo del tutto individuale: ebbene, così è anche per la felicità e la serenità.

Provate ad entrare negli Ospedali in questo tempo di Avvento, provare a visitare l'Oncologico della vostra città durante le feste Natalizie: troverete persone mansuete, sorridenti, serene, addirittura felici.

Provate, invece, ad entrare - in questi stessi giorni - in un supermercato o in un magazzino commerciale, nelle ore di punta: troverete persone ansiose, affannate, talvolta arrabbiate - spintoni e gomitate - per accaparrarsi gli ultimi pezzi della "Maxi Offerta Settimanale".

Ma, allora, cosa è la Felicità? Che "soglia" ha, per arrivarci ed essere, finalmente, sereni? I malati dell'Oncologico, senza accorgersene, stanno "arricchendosi", stanno facendo un Cammino verso la vera "Essenza": per loro, non è così importante possedere o accaparrarsi, ma Essere, Esistere, Vivere.

Il loro "Avvento" si scrive maiuscolo ma anche minuscolo ed è un vero tempo di attesa: spirituale ma anche fisica, fisica ma anche spirituale.

E, allora, la carezza fatta al nipotino, il sorgere del sole o il suono delle parole vale più di qualsiasi altra cosa, ti riempie di inattesa gioia e di vera felicità: qualcosa che non finisce, una volta scartati i regali o finito il Natale. Per loro - i "Veramente Felici" - la soglia della felicità si raggiunge senza ricerche o affanni e non c'è rabbia per non aver potuto comprare la "Maxi Offerta Settimanale".

Anche io sono fra loro - fra quei malati, in quell'Oncologico, in questo tempo di Natale - e mio figlio Davide - di appena 7 anni - mi ha detto: "Ho capito una cosa: non è importante il Nintendo, l'importante è vivere".

E bravo Davide: io aggiungerei "L'importante è Essere, l'importante è Credere, l'importante è Amare".

Mauro Bertocchini